

TORNATA DEL 13 APRILE

Relativamente a ciò io mi limito ad osservare come il ricovero di mendicizia di Torino si trovi in condizioni assai deplorabili sotto l'aspetto finanziario; come sia egregiamente diretto ed amministrato da uomini zelanti e caritatevoli, e come, dacchè la città di Torino divenne capitale del regno d'Italia, sia cresciuta notevolmente la popolazione avventizia che qui affluisce da tutte le parti del regno, e come si siano in conseguenza aumentate le occasioni di dar ricovero nell'ospizio di mendicizia; come il Governo usi assai largamente di questa facoltà anche risparmiando qualche volta le spese che sarebbero necessitate dal bisogno di trasportare altrove, e dare dei soccorsi di via ai poveri che nel ricovero stesso non potessero essere accolti.

Egli è stato in vista di queste circostanze che il Governo ha creduto di dover aumentare di 6000 lire il sussidio a questo benemerito istituto.

Vi hanno poi lire 60,398 22 di sovvenzione alla Commissione di beneficenza di Napoli.

Questa Commissione è una specie di congregazione di carità che sovrintende a varie opere pie, ed io credo ch'essa abbia bisogno di essere riformata e fors'anche fusa con la congregazione di carità; e quest'è appunto ciò che si sta trattando nell'applicare la nuova legge sulle opere pie.

Ma è un fatto che, mentre di questa somma di lire 60,398 lire 19 mila, aggiunte nell'appendice, possono essere abbandonate, per la ragione semplicissima che fanno parte di una somma che è stata imputata due volte, quella di 41,398 22 corrisponde a vari proventi che, per un decreto del 4 gennaio 1831, erano stati assegnati alla Commissione di beneficenza della città di Napoli. Questi proventi erano calcolati approssimativamente sulla rendita di alcuni rami: così si dava alla Commissione di beneficenza metà dell'attivo dei contrabbandi doganali, un tornese a viglietto della lotteria, una parte della rendita della lotteria, un carlino addizionale sulle licenze di caccia nella provincia di Napoli, un diritto sui permessi d'armi in ragione di venti grana per ogni permesso, l'eccedente dei diritti riscossi dalla polizia di Napoli sui passaporti, permessi di stampa, multe e teatri, sui permessi di scuola ai maestri privati.

Ora il prodotto di questi rami viene fin dal 1861 percepito dalle finanze dello Stato; il quale paga una somma determinata, che è stata aumentata perchè nel calcolo che fu fatto originariamente nel 1861 non erano stati imputati i proventi indicati agli articoli 5 e 6, cioè i proventi derivanti dai permessi d'armi e dai diritti riscossi dalla polizia di Napoli per multe, passaporti, permessi di stampa e teatri, e permessi di scuola. La somma di questi proventi è stata calcolata in lire 41,000, e qualora vi sia eccedenza sarà pagato quel tanto di meno.

Ma pare al Ministero che per questa partita di 41,000 lire, dicendola in cifra tonda, si tratta unicamente di un compenso che è stato concesso per diritti che prima del 1860 erano percepiti da questa Commissione di beneficenza e che ora lo sono dal demanio, il quale, salva

liquidazione, anticipa queste prestazioni alla Commissione di beneficenza. Ora, sinchè questa Commissione di beneficenza non è altrimenti regolata, mi pare che sia necessario conservare anche queste 41,000 lire.

VALERIO. Domando la parola.

PERUZZI, ministro per l'interno. Vi sarebbe ora a parlare della partita di 56,000 lire, ma questa, se non isbaglio, è concordata.

CANTELLI, relatore. Sì, con la diminuzione.

PERUZZI, ministro per l'interno. Poichè è concordata, non occorrendo farne parola, io raccomanderò soltanto alla Camera col più gran calore le tre partite dei sordo-muti di Torino, di Genova e di Oneglia, perchè a loro riguardo vi sono già degli impegni. Le raccomanderò pure quelle del Ricovero di mendicizia di Torino e della Commissione di beneficenza in Napoli perchè anche queste mi sembrano necessarie.

Mi rimetto poi intieramente alla decisione della Camera, senza raccomandazione alcuna, per ciò che riflette i quattro posti che sarebbero stati aumentati dalla precedente amministrazione negli istituti della Provvidenza in Torino e in Bra, inquantochè per questi non vi è impegno, contro cui venga ad urtare la deliberazione della Camera.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio ha la parola.

VALERIO. Io non intendo di fare opposizione alla proposta del ministro, la quale veramente, se fosse il caso di una discussione regolare dei bilanci, non potrebbe in nessun modo ammettersi.

Se io non vi faccio opposizione, egli è perchè nel caso concreto mi pare assolutamente necessario di riparare all'avvenuto in conseguenza del sistema adottato ed il quale, mi permetta la Camera che lo dica, non è troppo facile ad essere posto d'accordo col logico procedimento della discussione dei bilanci.

Io sorgo tuttavia a parlare perchè, ammessa la proposta ministeriale, sia bene inteso che per essa non si viene a stabilire un precedente che certo, nel caso di una regolare discussione dei bilanci, sarebbe inammissibile.

CANTELLI, relatore. Domando la parola.

La Commissione non fa alcuna difficoltà ad ammettere l'ultima fra le partite indicate dal signor ministro, quella di lire 50,000 per l'albergo dei poveri ed il ricovero di mendicizia in Palermo, sulla quale anzi la Commissione si era già concordata col ministro medesimo. Questo aumento è la conseguenza del maggior numero dei ricoverati in quegli stabilimenti, e del maggior prezzo dei generi vittuarii, che obbliga il Governo ad un maggior contributo per ogni ricoverato.

Non così la Commissione potrebbe aderire alla domanda fatta per la Commissione di beneficenza di Napoli. È bene sapere che questa Commissione di beneficenza dispone sul bilancio dello Stato di lire 298,593 28, oltre a quelle ora chieste dal ministro. Questa somma è dalla Commissione stessa impiegata in sussidi a diversi stabilimenti della città di Na-